

# OTTO GIORNI IN

VAL DI  
FASSA

Escursioni, scalate e passeggiate  
nel maestoso scenario delle Dolomiti.

Testo e foto di Benito Ristori

**I**l cielo terso di un azzurro intenso, i picchi dolomiti dell'alta Val di Fassa che si stagliano grandiosi verso il cielo, i boschi di abeti alti e dritti, i prati sempre verdi dei pascoli estivi delle malghe dove alpeggiano le mansuete mucche di razza bruna alpina, tutto questo è lo scenario che accoglie il nostro gruppo ASSOCAMPI negli otto giorni intensamente vissuti in questi meravigliosi luoghi di montagna, al di sopra dei 1400 metri. Il cielo si è mantenuto sereno per tutto il periodo della nostra permanenza, favorendo molto il soggiorno programmato.

Stabiliamo la nostra base operativa nel confortevole camping di Campitello, posto al centro della graziosa cittadina e lambito dalle abbondanti, fresche e chiare acque del torrente Avisio, provenienti dal vicino ghiacciaio della Marmolada.

La parte logistica della nostra permanenza in alta Val di Fassa è stata sapientemente coordinata dall'amico

Eliseo, profondo conoscitore dei luoghi per le sue esperienze di escursionista e di sciatore.

Le escursioni verso le vette dolomitiche sono le nostre attrazioni e le nostre mete che in principio ci sembrano irraggiungibili, tanto ci appaiono lontane e alte.

Iniziamo le nostre escursioni dall'alto del Col Rodella, sopra a Campitello, a quota 2400 per proseguire a ridosso della parete del Sassolungo verso il rifugio S. Pertini e quindi verso il Sasso Piatto e scendere in Val Duron fino al rientro a Campitello, dopo circa sei ore di cammino.

Il giorno successivo, partendo dal rifugio Belvedere, raggiunto con due tratti di cabinovia da Canazei, compiamo l'escursione fino al lago Fedaia (bacino artificiale creato dalla grande diga in c.a.), per una durata di circa 5 ore; l'indomani, partiamo in bidonvia dal lago Fedaia fino al rifugio Pian dei Fiacconi; da qui affrontiamo la breve scalata al ghiacciaio della Marmolada,



*Nella pagina accanto il Lago Fedaiia.*

*A destra dall'alto:  
una veduta del camping Campitello,  
un gruppo di soci Assocampi,  
la Funivia al Ciampac.*

dove raggiungiamo le propaggini nevose, oltre il rifugio Capanna, a quota 2700, dove si formano i primi ruscelletti dallo scioglimento delle nevi.

Il giorno dopo ci aspetta l'impegnativa escursione al gruppo del Catinaccio. Partiamo dal rifugio Gardeccia a quota 1948, raggiunto in minibus da Pera; proseguiamo verso il rifugio Vaiolet e poi il rifugio Principe a quota 2599; la scalata che ci attende è quella del passo Antermoia a quota 2770; qui ci prende un senso di sfiducia nelle nostre residue forze necessarie per poter arrivare fin lassù, dove si scorgono puntini in lento movimento: sono persone; ma spronati dall'infaticabile Eliseo, ci arrampichiamo anche noi nel camminamento al piede della alta parete dell'Antermoia e, dopo tanta fatica, possiamo dire: "ce l'abbiamo fatta"! Da lassù si domina il grandioso gruppo del Catinaccio, così chiamato per la sua forma a catino. La discesa in Val Duron ci conduce al rifugio Micheluzzi e da qui a Campitello, dopo circa 6 ore di cammino.

Dopo quattro giorni di fatiche intense, ci concediamo una giornata di riposo trascorsa, fra l'altro, in lunghe passeggiate nella curata e ombrosa pista a margine del torrente Avisio. Poi riprendiamo le nostre escursioni partendo da Alba di Canazei; percorriamo la lunga strada sterrata che ci porta al rifugio Ciampac a quota 2152 e da qui, passando sotto il picco della Crepa Neigra raggiungiamo la Sella Brunech a quota 2428.

Il lunedì lo dedichiamo allo shopping al mercato settimanale di Campitello.

Il giorno dopo ci apprestiamo a compiere l'ultima impresa escursionistica, quella al Sass Pordoi a quota 3000. Partiamo dal rifugio Belvedere, raggiunto in cabinovia, scendiamo al Passo Pordoi a quota 2239, meta di numerosi turisti, e da qui cominciamo la marcia di avvicinamento alla vetta che, passo dopo passo, diventa vera scalata nella roccia e nei ghiaioni scivolosi; dopo circa 2 ore, raggiungiamo il rifugio Sass Pordoi a quota 2950, avendo superato un dislivello di oltre 700 m.

Questa è stata la prova del fuoco per le nostre forze (non per Eliseo perché lui si arrampica come un camo-



scio!). A questa altezza il panorama a tutto tondo è grandioso: dal Sella, al Catinaccio, alla Marmolada, al Sassolungo. Qui, a quota 3000, il vento gelido e il nevischio ci spingono a rifugiarsi nella cabinovia in attesa della discesa.

La nostra permanenza in alta Val di Fassa non è stata soltanto escursioni e scalate, ma abbiamo trovato anche il tempo per distensive passeggiate specialmente a Canazei, rinomato centro di vacanza, elegante e ordinato, dove colpisce l'aspetto delle tipiche case variamente decorate con artistiche pitture che, in alcuni casi, rappresentano la genesi familiare; la lussureggiante fioritura dei caratteristici balconi, tutti in legno, contribuisce ad abbellire e ravvivare il decoro urbano, sempre molto curato e piacevole da vivere.

A sera, tutti riuniti sotto il capiente tendalino di Sergio, in piacevoli conversazioni salottiere, fra un drink e un salatino.